

Niente gita per il bimbo senegalese, scoppia il caso alle Tommaseo

Pubblicato: Venerdì 8 Aprile 2016



«**Le devo comunicare che suo figlio domani non prenderà parte alla gita scolastica al museo egizio**». La telefonata è arrivata a pochi minuti dalla fine delle lezioni dall'**Istituto comprensivo Tommaseo** da parte del dirigente **Renato Solemi**. Le Tommaseo sono le scuole pubbliche dei quartieri bene di Busto Arsizio, i bambini stranieri sono pochi a differenza di altri istituti più periferici dove il fenomeno è più presente e, forse per questo, fa meno clamore.

Il piccolo ha dieci anni, frequenta la quarta classe della scuola primaria di primo grado, **è arrivato tre anni fa dal Senegal** ma parla bene l'italiano. «E' un bambino esuberante ma non violento» dicono il papà (da molti anni in Italia) e la mamma; «è un bambino ultravivace, che non rispetta i professori, aggredisce i compagni e ha qualche problema comportamentale» – dicono il dirigente, le insegnanti (in particolare quella di italiano) e il rappresentante dei genitori che ha addirittura scritto una lettera di protesta alla scuola.

A febbraio di quest'anno, infatti, ha chiesto al dirigente scolastico interventi risolutivi nei confronti di quel bambino venuto da una cultura diversa che **“per evidenti traumi subiti e profonde differenze culturali è risultato ingestibile [...] minando il buon equilibrio del gruppo dei bimbi, creando palese disturbo al buon apprendimento e generando criticità coi compagni e con le maestre stesse”**.

Nella lettera si addita il piccolo come **“un leader ribelle e impunito che ha coinvolto permanentemente altri coetanei”**. «Descrivono nostro figlio una sorta di capopopolo al quale si addossano tutte le responsabilità, anche quelle non riconducibili a lui» – sottolineano i genitori.

Fatto sta che questa mattina i suoi compagni sono partiti col pullman per raggiungere Torino e lui è rimasto a casa con la lettera che i suoi amici gli avevano scritto definendolo **“una parte importante di un puzzle parlante e che senza di lui la gita non sarà la stessa cosa”**.

Eppure solo due giorni fa, con una comunicazione ai genitori datata 8 aprile, **le docenti avevano messo nero su bianco che l'andamento della classe era positivo** e che, dopo un iniziale periodo difficile, si era trovato un buon equilibrio comportamentale da parte di tutti i bambini, nessuno escluso. La scuola ha preso provvedimenti aggiungendo un insegnante alla classe che interviene per alcune ore alla settimana a supporto delle altre.

Per il dirigente Renato Solemi la scelta di non mandare il ragazzino alla gita è un **«provvedimento disciplinare in relazione al suo comportamento**. Un ragazzo non solo vivace, ultravivace, che aggredisce i compagni e dice parolacce nei confronti degli insegnanti». Una decisione che va in controtendenza con i principi dello stesso dirigente che in più occasioni ha detto di «non voler utilizzare metodi punitivi o repressivi».

Per lui solo è stato pensato anche un quadernino delle comunicazioni tra gli insegnanti e la famiglia per comunicare il comportamento giornaliero in classe. Solemi conferma: «Non è un provvedimento preso a cuor leggero. **Ci siamo posti anche il problema che in una situazione come quella di una gita poteva mettersi in pericolo**. Abbiamo suggerito ai genitori che avrebbe bisogno di un supporto

psicologico».

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it